

Spazionovecento, raffinato avvio tra "antico" e contemporaneo

Ieri al Museo Civico un apprezzato concerto-spettacolo

Spazionovecento è, da quasi trent'anni, la voce di una avanguardia assolutamente antiaccademica, libera, radicale, coerente e orgogliosa. Tanto da proporre programmi eccentrici al concertismo più tradizionale ma traducendoli in percorsi inconsueti e accattivanti, talora arditi ma sempre fruibili.

"Canticum novissimum", ieri nella Sala San Domenico del Museo Civico, in collaborazione con Fondazione Stradivari e Fondazione Stauffer, ha visto pagine di Bach, Gubaidulina e Bernstein affidate ad un trio insolito: la voce di François Kahn, la fisarmonica di Corrado Rojac e il violoncello di Relja Lukic. Che, per la verità, non è affatto uno strumento qualsiasi, ma il "Cristiani" costruito nel 1700 da Antonio Stradivari, oggi appartenente alla Fondazione Stauffer e prestatato per l'occasione al solista.

Il risultato è uno scambio vitalissimo, il reciproco trasfondersi tra linguaggi diversi in un'osmosi misteriosa. E benché il programma segua tracce eterogenee, l'idea stessa di modernità sembra operare il segreto trapasso tra un oggi fuggitivo e contingente e l'illusione di un'espressione perennemente attuale. La musica riflette, dunque, le tante risposte possibili che la stessa idea della forma condensa in un'una sintesi rivelatrice ed è proprio in questa intrecciata, oscura confluenza di mistero e razionalità che affondano le loro radici le urgenze del comporre.

L'impiego del violoncello "Cristia-



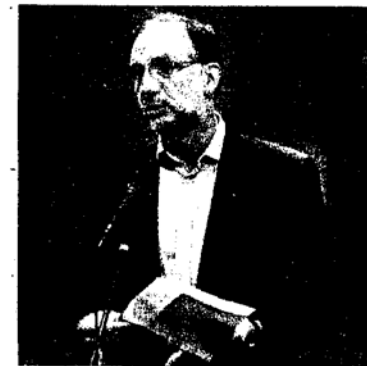
Un momento del concerto che si è tenuto ieri mattina al Museo Civico e, a destra, Bodini e Taglietti

(foto Rastelli)

ni" costituisce, poi, un'ulteriore ragione di riflessione, giacché impone un confronto con la tradizione, legandosi a quanto, in passato, è stato

scritto, in senso evolutivo, per un particolare strumento. Ma può anche servire a porre l'accento su un possibile rapporto dialettico tra agogica e

filologia ovvero sul rapporto tra strumento, compositore e interprete, su pertinenza della "musica" ed "esecuzione". L'intervento di Kahn, su bra-



ni dall'"Ecclesiaste" e sul racconto "davanti alla Legge" di Kafka, restituisce, poi, l'emozione di ambienti semantici e linguistici che si sciogliono essi stessi in musica. Consente, dunque, di sviluppare in modo flessibile e dinamico le intricate relazioni esistenti tra il materiale sonoro e il mondo espressivo e simbolico dei luoghi e dei personaggi.

Il violoncellista punta, dunque sulla trasparenza del suono e sulla limpidezza degli aspetti tecnici che dominano queste composizioni, senza sacrificare tuttavia la forza emotiva che scaturisce dalla contrapposizione delle espressioni musicali.

Parimenti Rojac sa trarre dal suo strumento tutta la forza drammatica di cui vi è bisogno innervando di forte vigore espressivo un'esecuzione tecnicamente ineccepibile e di coinvolgente profondità.

Alessandro Bardelli